

GUALZETTI: SERVONO INTERVENTI ANCHE PUBBLICI

Adozione, così le famiglie chiedono sostegno e servizi I dati di una ricerca Caritas

L'82% delle famiglie ritiene che i servizi specialistici post adozione siano pochi rispetto al bisogno. L'84% pensa che tali servizi siano costosi e chiede il riconoscimento e il sostegno di un contributo economico. È quanto emerge da un'indagine condotta da Caritas Ambrosiana quale esito di un tavolo di lavoro che ha coinvolto 14 differenti realtà. La ricerca «Sostenere l'adozione», che sarà discussa stamani in un evento *online*, elabora dati raccolti attraverso 379 questionari compilati nella primavera-estate 2019 da altrettante famiglie residenti in diocesi di Milano. La richiesta di servizi di accompagnamento specifici e accessibili – sempre secondo i dati anticipati dalla Caritas – è più forte tra le famiglie che hanno scelto l'adozione internazionale rispetto a chi ha scelto di adottare un bambino nato in Italia.

Il 43% delle famiglie chiede aiuto per avere un sostegno competente in situazioni problematiche, il 19,9% per avere un supporto educativo, l'11,5% perché la situazione si è fatta difficile, il 9,2% per problemi scolastici, l'8,4% perché il ragazzo adottato ha difficoltà psicologiche. La maggioranza dei genitori adottivi che hanno risposto al questionario è laureata (il 62,5% della madri, il 51,5% dei padri) e ha un'età tra i 35 e i 44 anni. «Adottare è una scelta d'amore che richiede apertura e altruismo. Andrebbe incentivata e sostenuta con interventi anche pubblici – sostiene Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana –. Queste famiglie non possono essere lasciate sole o a contare solo sulla capacità creativa degli enti e delle associazioni di mutuo aiuto. Un Paese più solidale e quindi più forte, starebbe al loro fianco, soprattutto nei momenti più critici della crescita dei ragazzi». **(L.Ros.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Gualzetti

